

TAVOLA 4: ANDAMENTO DELLE TARIFFE
(Paniere NIC - intera collettività nazionale; variazioni percentuali medie)

	2002	2003	2004	2005	2006
TOTALE TARIFFE (al netto energetici)	0,1	0,9	0,9	1,5	1,6
di cui:					
Tariffe di competenza Governo	1,1	-2,1	0,8	-1,9	-1,5
Tariffe di competenza Autorità	-3,5	2,2	-1,4	4,2	7,3
Tariffe di competenza Enti locali	3,0	3,5	3,8	3,1	3,4
Tabacchi	1,8	8,3	9,9	8,9	6,3
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	2,5	3,3	3,4	4,0	2,9
di cui:					
Benzina verde	-1,0	1,4	6,3	9,3	5,5
Gasolio riscaldamento	-0,2	2,9	6,1	16,6	6,6
GPL in bombole	4,4	6,8	3,5	4,0	7,4
GPL auto	-4,4	4,5	-1,3	5,3	14,4
Gasolio auto	-1,6	2,8	6,3	18,1	5,3
Assicurazione RC	11,6	5,0	0,9	1,7	2,3
TOTALE LIBERALIZZATI AL NETTO DEI PETROLIFERI	3,8	3,6	2,6	2,0	1,9
PREZZI AL CONSUMO - NIC (compresi i tabacchi)	2,5	2,7	2,2	1,9	2,1
Fonte: ISTAT					

LA STRATEGIA ENERGETICA EUROPEA

Il riscaldamento globale, insieme alla necessità di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e di accrescere la competitività delle imprese, rendono cruciale e urgente per l'UE l'attuazione di una politica energetica integrata che coniughi l'azione a livello europeo con quella a livello degli Stati membri.

Tale strategia di lungo periodo è alla base della "Energy Policy for Europe", presentata a gennaio 2007 dalla Commissione Europea ed approvata dal Consiglio Europeo di Primavera dell'8-9 marzo scorso. La politica energetica per l'Europa (EPE) cerca di contemperare e dare risposta a tre importanti sfide: competitività, sicurezza dell'offerta e cambiamenti climatici, le quali richiedono l'attuazione di misure bilanciate, integrate e che si rafforzino reciprocamente, al fine di creare un mercato europeo dell'energia più interconnesso e integrato. Il piano d'azione prevede la nomina di coordinatori UE per quattro progetti prioritari di interesse europeo, sviluppa chiari orientamenti per una politica energetica europea che, a livello internazionale, si esprima con una voce comune; stabilisce obiettivi quantificati altamente ambiziosi in materia di efficienza energetica, di energie rinnovabili e di uso dei biocarburanti e chiede l'elaborazione di un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche da esaminarsi nella riunione del Consiglio europeo di primavera del 2008.

La crescita della domanda mondiale di energia costituisce un elemento di incertezza e di rischio per la sicurezza delle forniture energetiche dell'Europa ed è, pertanto, necessario limitare la crescente esposizione della UE alla volatilità e al rialzo del prezzo del petrolio e del gas.

Uno degli strumenti utilizzabili è quello di un consumo energetico più efficiente e consapevole, dato che le emissioni di CO₂ derivanti dal settore energetico costituiscono circa l'80 per cento delle emissioni totali della UE. Il Consiglio Europeo ha ribadito l'impegno dell'UE a trasformare l'Europa in un'economia con un'efficienza energetica elevata ed emissioni di gas ad effetto serra

ridotte ed ha stabilito che l'UE si impegni a realizzare una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20 per cento entro il 2020 rispetto al 1990.

A questi target di lungo periodo si affiancano sia un ambizioso programma di misure di efficienza energetica a livello comunitario, nazionale e locale, che un obiettivo più specifico di sostegno alle energie rinnovabili affinché il livello di energia rinnovabile nel mix energetico complessivo della UE sia accresciuto del 20% entro il 2020.

Partendo dalla constatazione che è in atto un cambiamento del clima a livello globale e che è necessario contenerlo con azioni concrete, il Consiglio Europeo ha sottolineato la necessità che l'Europa assuma un ruolo trainante, al fine di incoraggiare tutti i Paesi del mondo a rispondere adeguatamente alla necessità di ridurre le emissioni clima-alteranti.

Il piano d'azione in materia di energia sarà riesaminato annualmente dal Consiglio europeo. La Commissione presenterà all'inizio del 2009 un aggiornamento dell'analisi strategica della politica energetica, che servirà di base per il nuovo piano d'azione destinato ad essere adottato dal Consiglio europeo di Primavera del 2010.

In Italia, gli indirizzi comunitari si sono inseriti in un quadro di interventi normativi volti ad incidere, oltre che sugli aspetti "formali" del mercato, anche sugli aspetti strutturali, regolatori, legislativi ed amministrativi.

Accanto a misure di completamento del processo di liberalizzazione, nell'ultimo anno si sono intensificate le azioni volte a coniugare politiche di crescita economica e politiche energetiche di riduzione dei consumi con obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di lotta al cambiamento climatico.

A tal fine il Governo ha varato un Piano di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili che prevede l'introduzione di strumenti per incrementare la domanda di prodotti a maggiore efficienza energetica e a minore impatto ambientale, e lo sviluppo ulteriore dell'offerta di fonti rinnovabili.

Il Piano rende operative molte misure della Finanziaria, tra cui le agevolazioni tributarie dirette da un lato alla riqualificazione energetica degli edifici ed alla installazione di pannelli fotovoltaici, dall'altro all'aumento dell'efficienza energetica nell'industria. Altre agevolazioni sono dirette a favorire la mobilità sostenibile e a misure per il raggiungimento degli obiettivi di Kyoto.

A ciò si affianca il lancio di un progetto di innovazione industriale sull'efficienza energetica.

1.3. Le prospettive dell'economia italiana per il 2007

Per il 2007 si prevede una crescita del PIL pari al 2,0 per cento, in linea con le ultime previsioni degli organismi internazionali, in particolare della Commissione Europea. Rispetto al tasso di crescita indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica (RPP) dello scorso settembre (1,3 per cento), la stima del PIL è rivista significativamente al rialzo. La revisione sconta il forte effetto di trascinamento del quarto trimestre dello scorso anno.

Come nell'anno precedente, sia i consumi delle famiglie che gli investimenti dovrebbero fornire il contributo principale all'aumento del PIL.

Nel 2007 i consumi delle famiglie dovrebbero crescere dell'1,8

per cento. Gli indicatori congiunturali qualitativi confermano tale previsione. In particolare, le inchieste dell'ISAE relative al mese di febbraio 2007 indicano una ripresa del clima di fiducia delle famiglie. I consumi beneficerebbero della tenuta dell'occupazione e della decelerazione dell'inflazione.

Gli investimenti produttivi, dovrebbero continuare a crescere a tassi sostenuti in linea con il 2006, sospinti dal processo di riqualificazione produttiva che ha interessato le imprese italiane, come suggerito dalle informazioni più recenti sul grado di utilizzo degli impianti che a gennaio si è stabilizzato a livelli elevati e dal recupero dei margini di profitto. Anche il settore delle costruzioni dovrebbe registrare un forte incremento nel 2007, beneficiando del forte effetto di trascinamento ereditato dal 2006.

Nonostante la decelerazione del commercio mondiale, le esportazioni crescerebbero a tassi sostenuti, sostanzialmente in linea con quanto registrato nell'anno precedente (5,1 per cento contro il 5,3 per cento del 2006). La ripresa dei consumi delle famiglie e degli investimenti produttivi stimolerà le importazioni, previste in accelerazione rispetto al 2006 (4,8 per cento contro 4,3 per cento).

La tenuta delle esportazioni italiane congiuntamente al rallentamento dei prezzi all'import dovrebbe riflettersi in un lieve miglioramento del deficit delle merci calcolato in termini fob-fob, a cui si accompagnerebbe una lieve riduzione del deficit delle partite invisibili. Pertanto, il saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti, pur mantenendosi ancora negativo, dovrebbe leggermente migliorare rispetto al 2006.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, sostenuto dalla ripresa del processo di accumulazione e dalla tenuta delle esportazioni, registrerebbero un incremento pari al 2,5 per cento, in linea con il 2006; il settore delle costruzioni manterrebbe un profilo di crescita positivo e superiore a quello del 2006.

Con riferimento ai servizi, il contributo più rilevante continuerebbe a provenire dal settore privato, la cui dinamica è prevista in accelerazione dall'1,8 per cento del 2006 al 2,5 per cento nel 2007.

L'occupazione, in termini di unità standard di lavoro, dovrebbe decelerare lievemente, in linea con il profilo ciclico. La crescita

occupazionale più consistente dovrebbe interessare i servizi privati. L'industria in senso stretto dovrebbe continuare a registrare un incremento dell'input di lavoro, ma in misura molto più attenuata rispetto all'anno precedente.

Ipotizzando che la crescita delle persone occupate torni ad essere più allineata con quella delle ULA, e scontando una lieve decelerazione dell'offerta di lavoro rispetto al 2006, il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere ulteriormente attestandosi nel 2007 al 6,3 per cento.

Le retribuzioni lorde pro-capite per l'intera economia sono stimate crescere del 2,2 per cento nel 2007, in decelerazione rispetto al 2006.

A fronte di un recupero della produttività, che è stimata aumentare dell'1,1 per cento rispetto allo 0,2 per cento del 2006, la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe decelerare attestandosi per l'intera economia all'1,2 per cento.

L'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL si manterrebbe, di fatto, in linea con quella del 2006, intorno all'1,9 per cento, riflettendo da un lato il contenimento del CLUP e dall'altro il recupero dei margini di profitto.

Il quadro complessivo per l'inflazione del 2007 (misurata dall'indice dei prezzi al consumo NIC) suggerisce una discesa all'1,9 per cento. Il rafforzamento della domanda può portare ad un maggiore trasferimento sui prezzi al consumo degli effetti indiretti degli aumenti del prezzo del petrolio e delle tensioni sulle materie prime industriali, prevenendo una discesa più pronunciata.

Inoltre, in corso d'anno alcuni aumenti potrebbero determinarsi per i prezzi delle tariffe nazionali, che potrebbero solo in parte essere compensati dal proseguire della riduzione dei prezzi dei medicinali. Oltre agli aumenti dei pedaggi autostradali, del canone televisivo, consueti ad inizio anno, è intervenuto a febbraio l'aumento dei prezzi dei trasporti ferroviari di media-lunga percorrenza (+6,6 per cento rispetto a febbraio 2006). Gli adeguamenti tariffari del trasporto ferroviario (disposti dalla Delibera CIPE 173/1999 e collegati al raggiungimento di obiettivi di qualità del servizio) erano stati sospesi per 5 anni a partire dal 2002 per evitare la concomitanza di aumenti

tariffari con l'entrata in vigore dell'euro ed in attesa di una definizione più puntuale di alcuni parametri di qualità che sono alla base della formula di price cap.

Passando alle prospettive di medio periodo per l'economia, si prevede che il PIL cresca mediamente attorno all'1,6 per cento, in linea con il potenziale.

Lo sviluppo sarà sostenuto dalla crescita dei consumi e degli investimenti. Il contributo del settore estero sarà lievemente positivo, anche in presenza di un'evoluzione favorevole delle esportazioni.

La spesa delle famiglie beneficerebbe dal recupero della fiducia e dalle minori pressioni inflazionistiche interne. Gli investimenti produttivi, nel loro complesso, sono stimati crescere ad un tasso medio del 3 per cento circa, trainati in particolare dalla componente in macchinari ed attrezzature.

Il graduale recupero di competitività e il mantenimento di prospettive economiche internazionali sostanzialmente buone, favorirà le esportazioni, la cui crescita media è stimata attorno al 4,4 per cento nel periodo considerato. Parallelamente, il rafforzamento della domanda darà un impulso alle importazioni. Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbe permanere negativo, pur se in lieve progressiva riduzione.

In linea con l'andamento ciclico, la crescita occupazionale nel suo complesso registrerà tassi medi attorno allo 0,8 per cento. Il tasso di disoccupazione, continuando nel suo profilo discendente, si collocherebbe a fine periodo al 5,7 per cento.

L'incremento contenuto delle retribuzioni nominali, lievemente al di sopra del 2 per cento, unitamente al lieve recupero di produttività, conterrà la dinamica del CLUP e, quindi, dell'inflazione interna. Coerentemente con il contenimento delle pressioni inflazionistiche esterne, l'inflazione, misurata dal deflatore dei consumi privati, dovrebbe attestarsi in media sotto al 2 per cento.

TAVOLA 5 – SINTESI QUADRO MACRO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009
ESOGENE INTERNAZIONALI					
commercio internazionale	7,4	9,1	7,0	7,5	7,5
prezzo del petrolio (cif, serie OCSE)	54,4	65,2	60,0	60,0	60,0
cambio dollaro/euro	1,245	1,255	1,307	1,307	1,307
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
Pil	0,1	1,9	2,0	1,7	1,6
importazioni	0,5	4,3	4,8	3,9	4,0
consumi famiglie	0,6	1,5	1,8	1,6	1,5
investimenti	-0,5	2,3	3,2	2,7	3,0
esportazioni	-0,5	5,3	5,1	4,5	4,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
esportazioni nette	-0,3	0,3	0,1	0,1	0,1
scorte	-0,2	0,3	0,1	0,0	0,0
domanda nazionale	0,6	1,3	1,9	1,6	1,6
PREZZI					
deflatore importazioni	7,9	9,1	2,2	2,2	1,8
deflatore PIL	2,2	1,8	1,9	1,9	1,9
Pil nominale	2,3	3,7	4,0	3,7	3,6
deflatore consumi	2,4	2,7	2,0	1,9	1,8
LAVORO					
costo lavoro	3,1	2,5	2,3	2,2	2,2
produttività (mis.su PIL)	0,3	0,2	1,1	0,9	0,8
CLUP (misurato su PIL)	2,8	2,3	1,2	1,3	1,3
occupazione (ULA)	-0,2	1,6	1,0	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione	7,7	6,7	6,3	6,0	5,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,6	58,9	59,7	60,4	61,1
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	<i>1423048</i>	<i>1475402</i>	<i>1534196</i>	<i>1590892</i>	<i>1648305</i>

² Ad esempio: Lanza (2007) e Basile, De Nardis, Girardi (2007)

1.4. Lo sviluppo territoriale

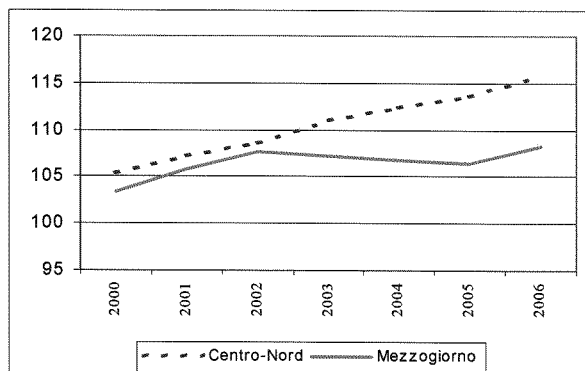
1.4.1. Tendenze economiche

Nel 2006 l'evoluzione positiva dell'economia nazionale ha interessato in maniera sostanzialmente uniforme tutte le aree territoriali del paese. Anche per il Mezzogiorno, dopo il tasso di crescita lievemente negativo registrato nel 2005 a fronte di una stazionarietà nell'intero Paese, si stima nel 2006 un incremento del PIL (intorno all'1,6 per cento) non troppo distante da quello medio nazionale.

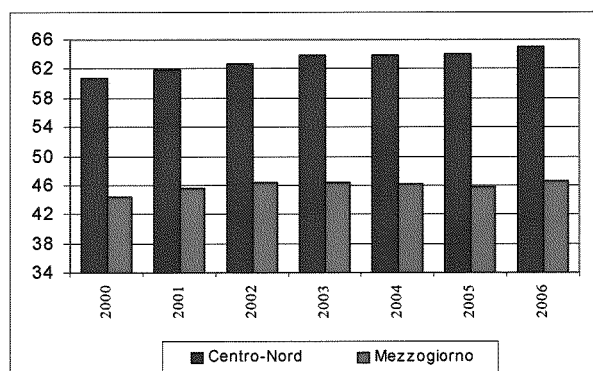
Il quadro delineato dai principali indicatori evidenzia il miglioramento tendenziale in atto al Sud: al buon andamento delle esportazioni si accompagna la ripresa dei flussi turistici dopo la sostanziale stazionarietà del settore nel biennio precedente. In significativo miglioramento è nella ripartizione la dinamica dell'occupazione: dopo un biennio di leggera flessione, nei primi 9 mesi del 2006, si registra un aumento dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005 contro un incremento del 2,1 per cento nel Centro-Nord. In forte calo il numero di persone in cerca di occupazione in entrambe le ripartizioni. Anche il tasso di occupazione mostra nel 2006 un'evoluzione positiva, ma permane ampio il divario fra le due ripartizioni (circa 18 punti percentuali).

FIGURA 9: OCCUPAZIONE E FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE

Occupati
(numeri indice; media 1995=100)



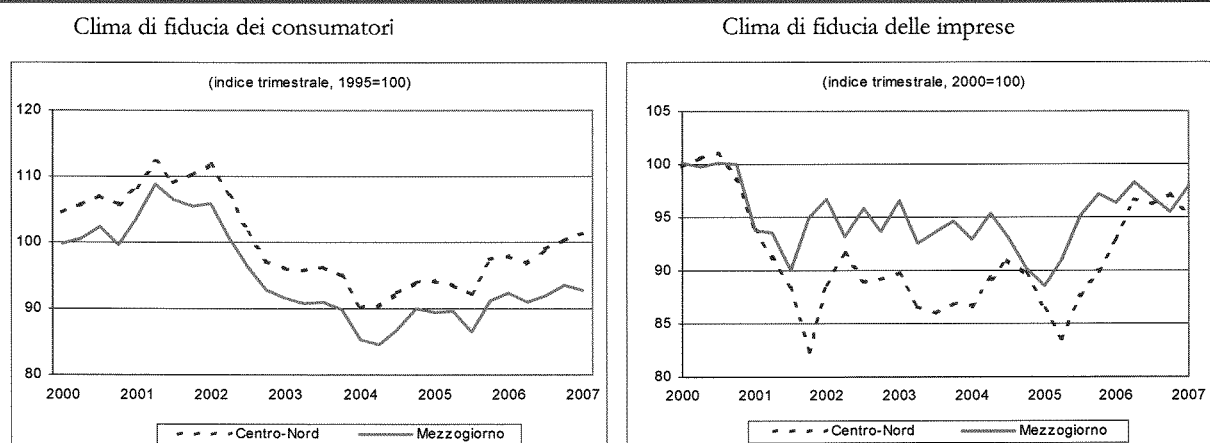
Tasso di occupazione 15-64 anni
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro, per il 2006 media 3 trimestri.

La ripresa, sia pure moderata, dell'attività produttiva nel Sud è segnalata inoltre dal migliorato clima di fiducia dei consumatori nel corso del 2006, e, nei dati più recenti, anche di quello degli imprenditori. Il recupero di fiducia delle famiglie è da attribuire, in particolare, a un maggiore ottimismo sul quadro economico generale e sulle prospettive future; quello degli imprenditori a un marcato miglioramento dei giudizi sugli ordinativi, sia per la componente interna sia soprattutto per quella estera.

FIGURA 10: CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE



Fonte: elaborazioni su dati Isae.

Nota: i dati del 2007 si riferiscono alla media gennaio-febbraio 2007

Per il 2007, unitamente all'effetto di trascinamento positivo dovuto all'incremento del PIL nel 2006, si stima che gli impulsi provenienti dalle azioni di politica di sviluppo territoriale sia nazionali sia comunitarie dovrebbero consentire un tasso di crescita nel Mezzogiorno intorno all'1,7 per cento.

1.4.2. Le risorse e la nuova programmazione comunitaria 2007-2013

La spesa in conto capitale della PA destinata allo sviluppo e al riequilibrio territoriale del Mezzogiorno è stata negli ultimi anni sostanzialmente stazionaria: 21 miliardi medi nel triennio 2003-2005, pari a circa il 36 per cento della spesa in conto capitale del Paese. Dal punto di vista della sua composizione, in linea con le indicazioni programmatiche, è aumentata (rispetto ai trasferimenti in conto capitale) la quota degli investimenti pubblici: dal 50,7 per cento del 2003 al 56,7